

Il rendering della passerella a sbalzo sul lago che si inserisce nella ciclovia del Garda, opera contestata per la pericolosità del percorso e per l'aspetto paesaggistico



**Mobilità** | Il «Coordinamento interregionale per la tutela del Garda» duro con la Provincia: «Non ha voluto ascoltare i consiglieri comunali»

## «Ciclovia devastante ma Fugatti tira dritto»

A neppure 48 ore dal consiglio comunale del 26 marzo, in cui gli assessori Pietro Matteotti e Mauro Malfer chiedevano ai tecnici provinciali e al presidente Fugatti di modificare il progetto della ciclovia nel tratto trentino Ovest in modo da eliminare la passerella a sbalzo sulle falesie (Uf3 dal confine con la Lombardia alla foce del Ponale verso Nord), «Maurizio Fugatti, ancora una volta, - ricorda il «Coordinamento interregionale per la tutela del Garda» - tira dritto. Conseguentemente il 28 marzo il commissario Misdaris ha approvato con determina numero 3169 il progetto esecutivo della Uf3.2 (lotto con passerella sbalzo che prosegue il tratto ora in costruzione da Sud verso Nord fino all'hotel Pier). Quindi l'incontro in con-

siglio comunale è stato puramente unidirezionale, con il presidente e i suoi tecnici che hanno fatto calare sul territorio la loro soluzione non lasciando alcuna possibilità di confronto o spazio di interrelazione».

Il tempo per le domande concesso ai consiglieri alla fine non c'è stato, si lamenta il coordinamento. «Può essere che la delibera, firmata da Misdaris due giorni dopo, fosse già stata approntata? È ben vero che Malfer nel novembre 2022 aveva approvato in conferenza dei servizi tutto il progetto della costa Ovest (Uf3) con tanto di passerella a sbalzo, ma lo spazio per i dovuti approfondimenti di un progetto così devastante doveva essere concesso, anche perché mai prima d'ora la Provincia aveva or-

ganizzato incontri pubblici per la sua presentazione».

I contrari all'opera, insomma, contestano il mancato confronto. «Questa è una delle gravissime mancanze di questo iter progettuale, che deve prevedere presentazioni pubbliche del progetto in tempo utile per il dibattito, non a cose già decise e "blindate". Altre anomalie, per chiamarle con un termine molto soft, sono emerse nella presentazione dei tecnici e riguardano la preoccupante affermazione del geologo Valle: "Sicurezza in natura è un termine che non esiste, bisognerebbe cancellarlo dal dizionario e parlare di sostenibilità, mitigabilità"».

Il coordinamento ricorda poi che gli importi sono ben diversi: «I lavori della costa Ovest non avranno un costo di 60 milioni di euro come detto perché c'è un elaborato che al momento attuale li contabilizza in 80.916.946 ma con l'esclusione dei due tratti critici della Casa della Trota e dell'hotel Pier, che sicuramente costeranno una bella cifra, ed escluse anche le ulteriori opere di consolidamento e messa in sicurezza delle falesie che le recenti frane impongono».

Altra nota stonata è quella riferita alla via d'acqua per traghettare i ciclisti anziché realizzare una passerella. «Il decreto ministeriale "Requisiti di pianificazione e standard tecnici di progettazione per la realizzazione del Sistema nazionale delle ciclovie turistiche" al punto B.2 del parametro sicurezza riguardo a tratti potenzialmente pericolosi recita: "Tali criticità devono essere risolte con un'adeguata offerta intermodale (ferro, gomma, navigazione)". «Non è assolutamente accettabile l'affermazione relativa al fatto che questo devastante progetto non si possa più cambiare evitando lo sfregio paesaggistico e il grave rischio di caduta frane. Ci affianchiamo al tono deciso con cui gli assessori Matteotti e Malfer hanno chiesto le opportune modifiche e ci appelliamo affinché fermino l'iter della Uf3. Questa è l'opera più vergognosa progettata nell'Alto Garda proprio perché sfregerà per sempre il più bel paesaggio che abbiamo».

**Mobilità/2** | I referenti in Comunità vogliono partecipare a un sopralluogo

## Onda chiede il confronto coi tecnici

A seguito dello scorso consiglio comunale rivano, tutto a tema Ciclovia del Garda, ha fatto parlare, tra le altre cose, anche la partecipazione del governatore Fugatti e la strappata promessa di organizzare un sopralluogo in cantiere con i consiglieri comunali per una conoscenza più approfondita di aspetti programmatici illustrati da tecnici e progettisti, i quali potrebbero lenire le perplessità di vari gruppi di cittadini. Giovanna Chiarani, Giovanni "Johnny" Perugini e Alvaro Tavernini, membri dell'assemblea per la pianificazione e lo sviluppo della Comunità di Valle, chiedono formalmente al presidente di Comunità Claudio Mimiola di intercedere presso Fugatti e garantire a tutti i membri dell'assemblea la partecipazione al sopralluogo previsto.

«Senza entrare nel merito tecnico e politico di quanto emerso dal dibattito

durante il consiglio comunale, riteniamo che sarebbe l'occasione per avere dai progettisti e dagli operatori informazioni di prima mano, cosa ad oggi sempre negateci benché formalmente richiesto, utili all'espletamento del nostro mandato - spiegano i tre in una nota rivolta a Mimiola e ai membri del comitato esecutivo Tiziana Betta, Ezio Tarolli e Lino Fruner - da mesi chiediamo un confronto aperto a tutta l'assemblea sul tema della Ciclovia del Garda, ad oggi non abbiamo mai avuto adeguata risposta. Riteniamo che per un tema così importante per tutto l'Alto Garda, tanto che persino Fugatti si è mosso per parlare al consiglio di Riva del Garda, sia fondamentale far chiarezza con tutti i rappresentanti dell'assemblea di comunità, titolare delle competenze specifiche di pianificazione e sviluppo sovracomunali per il nostro territorio». **M.A.**